

EUGENIO VALENTINI

GLI UMILIATI A VERCELLI
NEL 1271

GLI UMILIATI A VERCELLI NEL 1271 *

Mons. Ferraris anni fà così scriveva: « La posizione di Vercelli nel campo degli Umiliati e dei *Poveri Cattolici*, ignorata dalla grande Storia della Chiesa, è ancora da inquadrare nel movimento generale » (1).

Noi non intendiamo intraprendere un tale lavoro, ma solamente dare un piccolo contributo a chi volesse accingersi a quest'opera.

Si sa che gli Umiliati sono, ancora oggi, un campo quasi inesplorato nel settore storico, e gli scritti su di essi, di fronte alla loro potenza e alla loro espansione dal sec. XII al sec. XVI, sono ben poca cosa.

Il Guerrini, nel suo studio: « Gli Umiliati a Brescia » ne dà la seguente spiegazione:

« ...Gli elementi documentari della loro storia sono scarsi anche nei Monumenta del Tiraboschi, perché quando nel sec. XVIII l'eruditissimo bibliotecario estense raccoglieva da ogni parte, per mezzo dei suoi amici e corrispondenti, le "membra sparte" degli archivi degli Umiliati, questi erano già scomparsi da due secoli, e le loro carte disperse o distrutte nelle successioni delle "Commende", nelle quali erano state

* Siamo lieti di pubblicare questo interessante saggio del Prof. D. Eugenio Valentini, Rettore Magnifico Emerito del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma e studioso di chiara fama, in quanto si tratta di un importante contributo alla conoscenza delle vicende degli Umiliati a Vercelli. Ci auguriamo che esso possa stimolare ulteriori indagini sull'argomento dal momento che la bibliografia vercellese sugli Umiliati è pressoché inesistente.

(1) Mons. Giuseppe Ferraris, *Le Chiese «stazionali» delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, Vercelli, Tip. Editr. «La Sesia», 1976, p. 223.

trasformate le principali cas^e dell'Ordine che ancora sussistevano al tempo dela sua soppressione » (2).

Tra queste « membra sparte » ecco qui un documento del 12 novembre del 1271, riguardante la casa e i possessi di S. Martino della Gattesca in Vercelli.

L'abbiamo trovato anni fà nella parrocchia di Alice Castello (Vercelli), diocesi di Ivrea, mentre stavamo facendo ricerche sulla « Cronaca Alicense » in ordine all'autore dell'Imitazione di Cristo (3).

Il documento è inedito, e non fu conosciuto neppure dal Tiraboschi (4). Di esso esiste nell'Archivio della Parrocchia di Alice Castello l'originale del 1271 e una copia del 1570. Come mai tali documenti sono finiti nell'archivio della parrocchia di Alice?

Dobbiamo tener presente che tale parrocchia fu posseduta dall'abbazia di S. Andrea di Vercelli dal 1228 al 1764 (5), e i beni di S. Martino della Gattesca del territorio di Alice furono venduti dagli Umiliati a detta Abbazia. Ora il documento riguarda appunto tale vendita.

Anche i tre notai che hanno convalidata la copia del 1570 sono di Alice. Eccone la testimonianza:

« Ed io Nicolao Bertono del luogho di Alice Inferiore del diocesis di Ivrea duchal di Savoija notario. Il soprascripto instrumento ho scritto et fidelmente estrato dal proprio original et per che fatovi la debita collatione con detto originale con presentia et assistentia delli nobili et egregii Gullielmino Franceschono et Pietro Schelino d'Allice et di Giovanni d'Azzo del Borgo d'Allice notari pubblici gl'ho ritrovatti essere concordanti insieme non giontovi ni minuitto cosa alchuna di quanto

(2) Paolo Guerrini, Gli Umiliati di Brescia, in «Miscellanea Pio Paschini», Studi di Storia Ecclesiastica, Vol. I, Romae, Lateranum, 1948, p. 189.

(3) Cfr. Eugenio Valentini, Giovanni Gersen autore dell'Imitazione, in «Benedictina» XIX (1972) fasc. II, Luglio-Dicembre, pp. 338-365.

(4) *Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus ac dissertationibus prodromis illustrata, quibus multa sacrae, civilis ac literariae medii aevi historiae capita explicantur. Auctore Hieronymo Tiraboschio... Mediolani, Excudebat J. Galeatius, 1766-1768. Voll. 3.*

(5) Cfr. E. Valentini. Nuove scoperte sul vero autore dell'Imitazione, in «Salesianum» 1969, pp. 319-321.

in detto originale si legeua continere salvo che fossi qualche littera o sillaba quali perho non vengono a viciarlo in parte alchuna per quanto mi sono ivi tabellionalmente sotto signato. In fede di quanto sopra ».

« Et io Giovanni Azzo notario publico di Borgo d'Alice alla collatione del soprascritto estrato fatta con l'originale, sono intervenuto e stato presente al fin che per esso estrato non si è ritrovato esserli stato agionto ni diminuito cosa alcuna di quanto in detto originale si legeua contener ecceto forsi qualche litera o sillaba in alcuna parte, per questo io mi sono ivi tabelionalmente sottosignato. In fede di quanto sopra ».

« Et io Schelino del luogho di Alice Inferiore del diocesi di Ivrea ducal di Savoija nodaro alla collatione del sovra-scritto estratto fatta con l'originale, sono intervenuto et statto presente et perché in esso estratto non si è ritrovato essergli stato agionto ni diminuito cosa alchuna di quanto in detto originale si legeua contener saluo che forsi qualche litera, o, sillaba quali perho non vengano a viciarlo in parte alchuna, per questo me sono ivi tabellionalmente sottosignato. In fede di quanto sopra ».

Il documento originale del 1271 è sottoscritto dal notaio Lanfranchus de Rodulfo per ordine del notaio Eusebius de Trano.

Nelle nostre ricerche sui Cartari piemontesi dell'epoca, pubblicati nella Biblioteca Storica Subalpina dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria, abbiamo trovato altri documenti sottoscritti da Lanfranchus de Rodulfo dal 1250 al 1292, e dal notaio Eusebius de Trano dal 1263 al 1277.

Chi fossero questi Umiliati ce lo dice Jacques de Vitry ⁽⁶⁾, che nel 1216 fu a Milano e li conobbe assai da vicino.

« Vi sono alcuni santi uomini e pie donne », dice egli — « che dai laici maliziosi son detti patareni, mentre il Sommo Pontefice, che ha concesso loro la facultà di predicare per combattere gli eretici, li chiama Umiliati. Sono uomini e donne,

(6) Jacques de Vitry fu predicatore della Crociata contro i Mussulmani e gli Albighesi, vescovo di Tolemaide nel 1216, cardinale e vescovo di Frascati nel 1228, legato pontificio. Morì a Roma nel 1240. Era un uomo tra i più dotti del suo tempo e rimane ancora oggi una figura interessantissima del sec. XIII.

che, dopo aver abbandonato tutto per amore di Cristo, si raccolgono nelle loro case, vivono del lavoro delle proprie mani, odono spesso la parola del Signore e la predicano essi stessi, perfetti nella loro fede, efficaci nelle opere. Questa Congregazione religiosa è tanto cresciuta, che nel solo vescovado di Milano hanno fondato 150 case di uomini e di donne, separati gli uni dalle altre, senza contare quelli che sono rimasti presso le loro famiglie » (7).

Questo avveniva nel 1216. Ma alla fine del secolo precedente le cose erano vedute altrimenti. Nel Concilio di Verona del 1184 il pontefice Lucio III aveva decretato: « *perpetuo... anathemati subiacerent... eos qui se Humiliatos vel Pauperes de Lugduno falso nomine mentiuntur* ».

Innocenzo III il 19 giugno 1198, scrivendo all'arciprete e ai canonici di Verona, rinnovò la scomunica. Saputo però che molti Umiliati si erano lagnati di questo indiscriminato rigore e protestavano esser e voler essere devoti ed obbedienti figli della Chiesa, il 6 dicembre 1199 scriveva al vescovo di Verona, perché provvedesse a scioglier dall'anatema, previo giuramento di fedeltà, quelli che fossero obbedienti alla dottrina della Chiesa Romana.

Due Umiliati, Giacomo da Rondineto e Lanfranco da Lodi portarono al pontefice i singoli statuti compilati dalle diverse case, ed il pontefice li affidò a tre prelati, che stesero una Regola, la quale, tenendo conto delle loro aspirazioni, era conforme alle tradizioni ecclesiastiche. Questa Regola fu promulgata con la bolla « *Omnis boni principium* » nel 1201.

Poco dopo lo stesso Innocenzo III approvava il 7 giugno 1201 il « *Propositum* » o Regola del Terz'ordine degli Umiliati con la lettera « *Incumbit nobis* » (8).

Il contenuto della Regola ricorda che gli Umiliati si obbligano a predicare l'umiltà, l'obbedienza, la pazienza, la carità, l'astensione del giuramento e dai litigi. Promettono ancora di pagare le decime, di dare il superfluo ai poveri, di

(7) Arch. Stor. Lomb. a. XX (1893), pp. 500-501. Cfr. etiam: John Frederick Hinnebusch O.P., *The historia occidentalis of Jacques de Vitry*, A. Critical Edition, Fribourg Switzerland 1972, *Spicilegium Friburgense*, n. 17, pp. 144-148.

(8) Storia di Milano, vol. IV, Ediz. Treccani degli Alfieri, 1954, p. 164.

digiunare il mercoledì e il venerdì, di recitare le Ore Canoniche, di premettere e di far seguire ai pasti l'orazione domenicale, di sovvenire tra i confratelli gli ammalati o chi altro abbisognasse, di accompagnare la salma dei confratelli defunti alla sepoltura, dicendo dodici volte il *Pater* ed una volta il *Miserere*, di recitare quotidianamente tre *Pater* per i confratelli vivi, tre per i morti, uno per la pace del popolo cristiano, di riunirsi ogni domenica in luogo conveniente per udire l'esortazione morale di uno di loro ⁽⁹⁾.

Così la più gran parte degli Umiliati, inalveati nella Chiesa, entrarono nel novero dei nuovi « Ordini Monastici ».

Movimento essenzialmente laicale e libero, l'Ordine degli Umiliati ebbe un'organizzazione singolare, in tre branche successive, che si chiamarono primo, secondo e terzo Ordine, con a capo Prelati, Prevosti e Ministri in ordine di dignità, ma in ordine cronologico il terzo fu il primo, e il primo fu il terzo.

A questi laici operai si aggiunsero in seguito parecchi chierici e sacerdoti, attratti all'Ordine dall'incanto della predicazione e della vita semplice ed esemplare di questi *boni homines*, che attendevano alacramente al lavoro, alla preghiera, alla penitenza e alle buone opere di carità. Soltanto nel 1246 Innocenzo IV accordò al secondo Ordine, che nel 1227 era stato riconosciuto e riconfermato da Gregorio IX, il privilegio di poter edificare delle chiese proprie e da allora al nome della *domus* si aggiunse quello del santo titolare della chiesa conventuale.

Nel 1255 Alessandro IV, pur rispettando la costituzione dei conventi doppi, cioè di uomini e di donne, volle che i frati fossero chierici tonsurati e le donne vere suore di clausura con obblighi di ufficiatura corale ⁽¹⁰⁾.

Ma veniamo agli Umiliati di Vercelli in particolare.

Si potrebbe quasi pensare che gli Umiliati di Vercelli facciano storia a sé, almeno per il sec. XII.

⁽⁹⁾ Zanoni Luigi. Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i Comuni nei secoli XII e XIII, sulla scorta di documenti inediti, Milano, Ulrico Hoepli, 1911, p. 114.

⁽¹⁰⁾ Paolo Guerrini, Gli Umiliati di Brescia, in «Miscellanea Pio Paschini» Studi di Storia Ecclesiastica. Vol. I, Romae, Lateranum, 1948, pp. 194, 195.

Ci baseremo soprattutto sullo studio, già citato all'inizio di Mons. Giuseppe Ferraris.

« Ritengo che la chiesa di S. Martino in Lagatesco dovesse preesistere agli Umiliati e che sia stata affidata al Beato Origo per la fondazione doppia, maschile e femminile, dei due monasteri contigui, che presero dalla chiesa la denominazione. Il titolo di S. Martino dovrebbe riportarci all'epoca dei Franchi. L' *Usus* antico della Chiesa Vercellese (Biblioteca Capitolare di Vercelli, Ms. LIII, f. 42v-43v) per le rogazioni maggiori, che si tenevano nel giorno di S. Marco, il 25 aprile, prevedeva la chiesa di S. Martino come chiesa stazionale. Nulla dell'antica chiesa si è conservato. Solo un toponimo « fosso di S. Martino » la ricorda. E' stata cancellata dalle fortificazioni; doveva trovarsi tra la porta di Strata e la porta Santina, forse, press'a poco, tra le attuali via Aosta e via Chivasso » ⁽¹¹⁾.

Anche il Tiraboschi parla del Beato Origo, che morì nel 1141 e sarebbe stato sepolto prima nella chiesa di S. Martino in Lagatesca, e poi traslato alla chiesa di S. Cristoforo, che fu costruita dagli Umiliati nel 1144. Di esso riferisce: « *Supersunt adhuc carmina Horici olim sepulcro apposita, quae nunc in tabellam relata in S. Christophori Sacratio servantur, ex quibus etiam non nulla da egregiis Horici virtutibus intelligimus. Sic porro se habent:*

*Hoc jacet in tumulo felicitis Corpus Orici
Ordinis istius, vitam qui duxit acerbam.
Floribus hic miris virtutum fulsit in orbe:
Annis nam septem Quadragenae in tempore sacro
Aspernas escas, saturatus corpore Christi
Constitit, et tandem expirans gaudia cepit,
Vitae perpetuae cum justis dante superno.
Exultent igitur Vercellae Praeside tanto » ⁽¹²⁾.*

Il Tiraboschi diffida un poco delle notizie della tradizione vercellese, perché basate su autori tardivi.

Il Ferraris invece attesta:

« Nonostante qualche incertezza cronologica si può giu-

⁽¹¹⁾ Mons. Giuseppe Ferraris, Op. cit., p. 53 nota 90.

⁽¹²⁾ Gerolamo Tiraboschi, Op. cit., Vol. I, p. 245.

stamente ritenere che le due fondazioni vercellesi degli Umiati debbano cadere tra il 1135 e il 1144 e che probabilmente la soggiacente opera di recupero degli eretici catari sia proprio cominciata a Vercelli ad opera del B. Origo con l'approvazione e il valido appoggio del vescovo Gisolfo (+ 1151), che, a testimonianza dell'Irico (*Dissertatio de S. Oglerio in Rerum patriae* Milano, 1745, p. 31) diede alla Domus erigenda di S. Cristoforo, fin dal 1144 i vasti tenimenti di Roncarolo e Veneria.

In mancanza di prove dirette, un indizio dei fermenti ereticali insinuatisi a Vercelli nel sec. XII, forse anche in conseguenza degli attivi scambi commerciali con la Lombardia e con l'estero e della correlativa circolazione di idee eterodosse è offerto dal Codice CLXXI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, contenente il *liber Enkeberti abbatis contra Kataros*, e, in passato, anche il Sinodo Vercellese tenuto nel 1192 sotto il vescovo Alberto (se non si trattava di pura unione occasionale, forse qualche articolo del Sinodo poteva riferirsi ad eresie locali?). Venne donato alla biblioteca degli Arcipreti, cioè a coloro cui spettava la cura d'anime della parrocchia del Duomo, dall'arciprete Mandolo Alciati con testamento del 30 aprile 1210 » ⁽¹³⁾.

« Il suddetto Ms. CLXXI, palinsesto, della fine del sec. XII, fu certamente scritto in loco su pergamene locali lavate e raschiate (in una carta che sembra riferirsi al vescovo Ingone, vi si intravede ancora l'inciso *vercellensis ecclesiae*), dal testo perciò irrecuperabile.

Se non fosse stato motivato da esigenze locali, cioè dal supporto serpeggiante di dottrine catare e valdesi, per quale altro fine sarebbero stati ricopiati a Vercelli i *Sermones contra Kataros*, composti da Eckbert, abate di Schönaugen (1166-1184), diocesi di Treveri, e dedicati a Rinaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia (+ 1167)? Non se ne vede proprio il motivo.

La presenza d'altronde di *Pauperes catholici* a Vercelli, all'inizio del secolo seguente ne costituisce una riprova. Ana-

(13) Romualdo Pastè, *Donatori di Codici Eusebiani*, in «Arch. Soc. Verc. di Storia e d'Arte», 1914, pp. 208-209. Il testamento originale si trova nell'Archivio Capitolare Vercellese, cass. 11, cart. XIV.

logamente a quanto si era verificato in Milano per l'attività di Durando da Huesca, già seguace di Pietro Valdo (F. Savio. *Gli antichi vescovi d'Italia*, Milano, Firenze 1913, p. 562; *Storia della Chiesa*, Torino, SAIE, vol IV/2, 1974, pp. 859-862; X, pp. 236-237 e s.; 526), in virtù di atto di donazione di casa presso alla « Barbacana » fatta dai fratelli Nicola e Guglielmo Bellini ai PP. Varnerio, Andrea ed Ottone, che si chiamavano *Pauperes Catholici*, il 7 febbraio 1212 (Archivio Capitolare di Vercelli, cart. XXI), costoro si impiantarono più stabilmente a Vercelli, dando origine a un conventino, che più tardi si denominò S. Marco, i cui religiosi, in seguito, dovettero confluire nella grande unione degli Eremitani di S. Agostino del 1256 (Francis Roth O.E.S.A. Cardinal Richard Annibaldi « Augustiniana » Leuven 1952, pp. 26-60 e 108-149 e ss.) ⁽¹⁴⁾.

Dagli Umiliati passiamo alle Umiliate, che già esistevano nella casa di S. Martino in Lagatesca e in S. Cristoforo, ma che nel 1251 ebbero una fondazione a parte nel monastero di S. Agata.

Ecco il documento riportato anche dal Tiraboschi:

« Anno Dominicae Incarnat. MCCLVII. Indict. I. die Mercurii XXI Novemb. in praesentia Domini Ambrosii Cocco-rellae Judicis et Consulis justitiae Vercellarum, sedentis pro tribunali in Consolatu, Joannes de Panclerio Civis Vercellensis, donavit inter vivos, et titulo donationis dedit Domino Martino Praeposito Mansionis S. Martini de la Catesso, vice et nomine totius Ordinis Umiliatorum, sive fratrum Umiliatorum, quandam domum cum solo et aedificiis, et curte, et orto, et brolio, et aliis pertinentiis eidem domui pertinentibus, quam ipse Johannes habere et tenere visus est in Vercellis, in vicinia S. Donati etc. quam donationem fecit ad utilitatem et habitaculum sororum humiliatarum, quae dicuntur de S. Agatha, ita ut predictae sorores, quae ibidem modo sunt, et deinde fuerint, perpetuo in ipsa domo debeant habitare, et ibidem permanere, et Collegium ipsarum sororum ibi debeat observari. Rog. per Albertum Castaldum » ⁽¹⁵⁾.

Ed il Ferraris commenta:

« Di qui si deduce che un gruppo di Umiliate si era già

⁽¹⁴⁾ Mons. Giuseppe Ferraris, Op. cit., pp. 222-223, nota 511.

⁽¹⁵⁾ Gerolamo Tiraboschi, Op. cit., vol. II, p. 48.

stabilito, verosimilmente poc'anzi, nei pressi della antica porta di S. Agata, aperta nella cerchia murata romana e che avevano già assunto la qualifica di S. Agata, dalla porta Santhiatina, contrassegnata forse da un'immagine o da un tabernacolo della santa catanese » ⁽¹⁶⁾.

« La porta Sanctae Agathae era quella che adduceva a Santhià (S. Agata). Come tale la denominazione non può essersi formata che nel sec. VII, dopo che Santhià per la presenza, certo, di una reliquia della martire catanese divenne meta ambita di pellegrinaggi e da essa assunse il nome » ⁽¹⁷⁾.

Testimonianze dell'esistenza di tale monastero si hanno:

Nel 1298: In Vercellis, erant domus Fratrum cum suis Humiliatibus duae.

Caenobia Religiosarum per se erant unum ⁽¹⁸⁾.

Nel 1338: In Vercellis erant Domus duae Fratrum, et una Sororum

S. Cristofori: Fratres 25, Sorores 15, Famuli 3.

S. Martini: Fratres 4, Sorores 16.

Domus Sororum S. Agatae: Sorores 10, fam. 2 ⁽¹⁹⁾.

C'è da notare, per le case doppie, che i frati e le monache abitavano in un luogo comune, ma in fabbricati distinti, talvolta con una sola chiesa, nella quale un muro divisorio separava gli uni dalle altre, talvolta con oratori separati. Questo modo di vivere religiosamente aveva lo scopo di facilitare la guida spirituale delle monache da parte dei sacerdoti della stessa regola. Nel caso però degli Umiliati, tale unione di case giovava molto alla lavorazione e al commercio della lana » ⁽²⁰⁾.

Aggiungiamo alcune altre notizie desunte dal Mandelli ⁽²¹⁾, il più grande storico di Vercelli nel Medio Evo. Egli ci fa l'elenco dei Preposti sia di S. Cristoforo, sia di S. Martino in Lagatesca.

⁽¹⁶⁾ Mons. Giuseppe Ferraris, Op. cit., p. 121, nota 227.

⁽¹⁷⁾ *Ibidem*, p. 76.

⁽¹⁸⁾ Gerolamo Tiraboschi, vol. III, p. 272.

⁽¹⁹⁾ *Ibidem*, p. 282.

⁽²⁰⁾ Storia di Milano, vol. IX, p. 637.

⁽²¹⁾ Il Comune di Vercelli nel Medio Evo, Studi Storici di Vittorio Mandelli, Vercelli, Tip. Guglielmoni, 1857.

Per S. Cristoforo:

« Fra Robaldo de Vignale Ministro de' Padri di S. Cristoforo 1256 - Fra Obizzono Preposto con 19 frati in Capitolo 1270, 2 settembre - Fra Guglielmo Preposto 1283 - Fra Vercellino Bursa Preposto 1288 - Fra Alcherio 1294 - Fra Anselmo di Casale 1300 - Fra Vercellino 1304 - Fra Alcherio 1318 - Fra Nicolino de Rycis 1361-63 - Fra Nicola de Crexia Preposto con due Padri ed un laico in completo Capitolo 1378-84 - Fra Giorgio Borrio 1395 - Fra Giovanni de' nobili Corradi di Lignana Preposto 1435-37-47-58 - Fra Nicolino de' Corradi di Lignana Preposto 1499 al 19 gennaio 1517 - Fra Andrea de' Corradi di Lignana Preposto 1533-34 - Fra Gerolamo pure de' Lignana 1556 » ⁽²²⁾.

Molto probabilmente questi ultimi erano Preposti Comendatari.

Per S. Martino in Lagatesco:

« La più remota menzione della Casa di S. Martino in Lagatesco io l'ebbi da due carte autentiche dell'Archivio di S. Andrea, una in data 4 ottobre 1199: *Matheus de Bondono fecit donationem inter vivos in manu Danexii de Bondono nomine Ecclesiae Sancti Martini de Laigatesco* etc.; l'altra in data 12 maggio 1200, contenente altra donazione dello stesso Matteo a favore d'essa Chiesa *Sancti Martini de Lacu-gatesco*...

Ma all'anno 1241, in atto 7 luglio, cominciamo ad avere positiva notizia d'un Prevosto - *Fra Beltramo Preposto della Mansione di S. Martino in Lagatesco*...

1248 Fra Milano - 1257-59 Fra Martino - 1264 Fra Michele - 1322, 11 ottobre Fra Giacomo - 1333, 26 gennaio Fra Giovanni con 5 frati in Capitolo - 1370 Fra Guideto de Badaloco - 1390, 29 maggio Fra Guideto de Schoglis con un solo frate formavano intiero Capitolo - 1447, 20 marzo Fra Francheto de Scrivanis - 1485 Fra Giacomo de Verrono.

Senonchè a mezzo del secolo XVI questa prepositura degli Umiliati era affatto devastata. In un documento dell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, in data 18 novembre 1555, si legge: *...praepositura Sancti Martini de la Gatesca Ordinis*

⁽²²⁾ *Ibidem*, Tomo III, Libro IV, p. 189.

Riproduzione fotografica della prima pagina del documento del 1271.

Humiliatorum extra et prope muros Vercell. olim constructa et jam pluribus annis diruta propter bella vigentia inter imperatorem et regem Francorum ⁽²³⁾.

Come abbiamo detto all'inizio il documento di cui parliamo è un atto di vendita di tutti i beni della domus di S. Martino di Lagatesco, fatta all'abate Anfosso dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Il motivo di tale vendita era il fallimento finanziario della stessa Mansione, gravata talmente di debiti, da non avere nemmeno più il necessario per vivere.

Come sarà avvenuta una tale situazione, il documento non ce lo dice. E neppure ci dice quali fossero gli affari svolti abitualmente dalla comunità per il suo sostentamento. Gli Umiliati, in genere, si occupavano dell'industria della lana, e può darsi che anche la Domus S. Martini si occupasse di questo.

Quale sarà dunque la causa di questo fallimento?

Lo Zanoni, a proposito dell'attività laniera degli Umiliati, fa questa considerazione:

« Un'impresa fiorente ha bisogno continuo di nuovo capitale, che asseconi quella forza di espansione e quella brama di conquiste ulteriori del denaro. Gli Umiliati seguono diverse vie per attirare danaro da immettere come sangue fecondo nelle loro industrie » ⁽²⁴⁾.

Non sappiamo se tale considerazione sia valevole per la domus S. Martini in Lagatesco. Tutto lo studio dello Zanoni è rivolto unicamente all'ambiente Lombardo, e ignora completamente l'ambiente piemontese degli Umiliati e segnatamente di Vercelli.

Il Tiraboschi invece lo conosce, perchè attesta:

« Sabaudae nunc ditionis domos illustrare aggredimur, quae tribus fagiis continentur, Novariensi, Vercellensi, Alexandrina » ⁽²⁵⁾.

« In fagia de Vercelli: domus S. Martini, domus S. Cristofori » ⁽²⁶⁾.

⁽²³⁾ *Ibidem*, pp. 190-191.

⁽²⁴⁾ Zanoni Luigi, *Op. cit.*, p. 187.

⁽²⁵⁾ Gerolamo Tiraboschi, Vol. II, p. 36.

⁽²⁶⁾ *Ibidem*, p. 47.

Ma ripigliamo la considerazione dello Zanoni, che così continua:

« Dapprima ricorrono alla commenda (società con uno che affida danaro e partecipa ai frutti), poi al deposito, e infine ai prestiti veri e propri » ⁽²⁷⁾. « Molte volte i frutti del commercio venivano collocati nella proprietà fondiaria » ⁽²⁸⁾.

Dal documento in questione appare che furono venduti 75 appezzamenti di terreno, per 91 bubulconie (la bubulconia corrisponde a due giornate di lavoro per una persona, o a una giornata per due persone). Si ricavarono lire 766, di cui 410 andarono all'abate di Fruttuaria e 356 a Simone Massarola. Di questo acquisto non è rimasta traccia nella « Storia documentata dell'Abbazia di S. Andrea di Vercelli nel periodo medioevale (1219 - 1466) scritta dal Prof. Dott. Romualdo Pasté, e pubblicata nella « Miscellanea di Storia Italiana Terza Serie, Tomo VII (38° della Raccolta), Torino Bocca 1902 pp. 345 - 458.

Ma certamente anche altre cause influirono in questo fallimento e cioè le imposte fatte dai Comuni. A testimonianza del Tiraboschi ci furono due lettere di Innocenzo IV inviate agli Umiliati la prima del 12 febbraio 1250 dall'incipit: *Personae humiles* ⁽²⁹⁾, la seconda del 12 agosto 1252 dall'incipit: *Dilecti filii* ⁽³⁰⁾, in cui vengono deprecati con esplicite parole i prestiti forzosi, che spesso si tramutavano in vere estorsioni.

Le parole di Innocenzo IV, riferite dallo Zanoni, sono: *[Ipsi] sunt afflicti gravibus nocumentis et diversis premuntur oneribus expensarum.*

Il 2 settembre 1288 con la *Per humilitatis exemplum*, papa Nicolò IV dipingerà a foschi colori le condizioni degli Umiliati. L'Ordine tocca quasi l'estrema rovina: Per le contese cogli Ordinari e « *propter alias oppressiones et turbationes varias prefatus Ordo adeo in spiritualibus et temporalibus est collapsus, quod nisi per ipsius sedis providentiam succurratur eidem vix adicere poterit ut resurgat* » ⁽³¹⁾.

E sarà in tale circostanza che Nicolò IV esenterà l'Ordine

⁽²⁷⁾ *Ibidem*, pp. 188-189.

⁽²⁸⁾ *Ibidem*, p. 195.

⁽²⁹⁾ *Ibidem*, p. 250.

⁽³⁰⁾ *Ibidem*, p. 253.

⁽³¹⁾ Zanone Luigi, Op. cit., p. 215 - Tiraboschi, vol. II, p. 327.

degli Umiilati dal potere degli Ordinari. Queste fosche previsioni si erano già avverate nel 1271 per la domus S. Martini in Lagatesco.

E che queste non siano considerazioni generiche, basterà considerare la situazione politica della città di Vercelli, nel periodo immediatamente precedente al 1271.

« Il 23 marzo 1266 convennero nella città di Milano gli ambasciatori delle città e dei principi della lega, per provvedere a ciò che spettasse l'onore della Chiesa Romana (partito Guelfo), di Carlo d'Angiò re di Sicilia e delle città collegate. Erano presenti i comuni di Brescia, Vercelli, Bologna, Padova, Treviso, Modena e Reggio, il marchese di Monferrato, nonché le parti estrinseche di Cremona e di Piacenza. I contraenti tutti giurarono d'aiutarsi a vicenda e di mobilitare entro la prima metà di maggio, l'esercito contro Uberto Pelavicino e Cremona. Ma ad intralciare l'azione intervennero i fatti luttuosi di Vercelli e di Milano. Napo Torriani, che aveva concesso al fratello Francesco l'investitura del Seprio, costituì l'altro fratello Paganino, podestà di Vercelli per l'anno 1266. Questo giovine, il 29 gennaio venne assalito da una banda di Milanesi proscritti (ghibellini) e trucidato. I vercellesi amici dei Torriani riuscirono a catturare tredici Milanesi e 70 Pavesi tra quelli che avevano preso parte al delitto. Il lunedì primo febbraio il cadavere di Paganino fu portato a Milano. Durante i funerali sopraggiunsero da Vercelli Napo della Torre, suo fratello Francesco ed il loro nepote Erecco che conducevano seco i tredici proscritti milanesi catturati. Questi disgraziati furono trascinati davanti alla chiesa di San Dionigi e prima che il corpo della vittima fosse deposto nel sepolcro, tutti e tredici furono decapitati. Il giorno dopo altri tredici nobili ch'erano prigionieri nella Torre di Porta Nuova, solo perché parenti degli esecutori del delitto, furono portati nel Broletto e decapitati anch'essi. Ma la sete di vendetta non era ancora sazia. Il giorno seguente quattro febbraio, altri ventotto nobili ch'erano rinchiusi nel castello di Trezzo, furono portati nella piazza di San Dionigi e trucidati » ⁽³²⁾.

Questo è un esempio della lotta fra Guelfi e Ghibellini

⁽³²⁾ Storia di Milano, vol. IV, p. 300.

di quel periodo. Queste situazioni e le guerre concomitanti, facevano inasprire i tributi, che erano imposti a tutti, non esclusi gli Ordini Religiosi.

Ancora nel luglio 1270 Napo della Torre, con i soccorsi di Como, Bergamo, Vercelli e Novara andò contro Lodi che si era ribellata, ed era passata alla parte ghibellina ⁽³³⁾.

Il documento di cui abbiamo parlato all'inizio verrà pubblicato per intero al termine del presente articolo.

Ma desideriamo darne qui le parti essenziali del contenuto che riguardano la storia locale dell'epoca.

1) Prima di tutto presentiamo il nome degli Umiliati e delle Umiliate:

Fr. Zanebello de Sexto Comitatus Mediolani, de mansione Sancti Christofoli de Vercellis.

Fr. Rodulfus Praepositus domus de Rondonaria Cremarum.

Fr. Jullius Praepositus sancti Simonis de Novaria.

Fr. Jacobus de Verona, Praepositus Capituli et Conventus et Congregationis domus partis horientalis site in civitate Mediolani, et Vicarius totius universitatis et Ordinis fratrum Humiliatorum.

Fr. Otto de Rondonaria de Cumis.

Fratres S. Martini de Lagatesco: Fr. Nicolaus de Alaria, Fr. Raynaldus, Fr. Ottobellus de Vaure, Fr. Guillelmus de Montonario, Fr. Stefanus nouariensis, Fr. Homodeus Carengus, Fr. Albertus de Vercellis, Fr. Guillelminus, Fr. Johanninus de Agamio, Fr. Filipus de Nouaria, Fr. Ubertus de Casali, Fr. Ubertinus de Vercellis.

Sorores Sancti Martini de Lagatescho: Soror Sibilla, Soror Grixia, Soror Mantropola, Soror Otta, Soror Alaxina, Soror Cathelina, Soror Concordia, Soror Bruna, Soror Artimidia, Soror Ymilia, Soror Aldix, Soror Flos, Soror Jacoba, Soror Paxina, Soror Rufina, Soror Aldisfora, Soror Beatrix, Soror Francexia, Soror Tiberga, Soror Francesia.

2) Altri personaggi che hanno avuto parte attiva nel documento in questione:

Ambrosio Sachella notaio, Uberto Tagratti notaio, Can. Anfosso abate di S. Andrea di Vercelli. L'abate di S. Benedetto

⁽³³⁾ *Ibidem*, p. 315.

di Fruttaria, Julliano de Cremona giudice e teste, Jacobus de Vico notaio di Novara e teste, Jacobus de Caresana calegarius et maxianus e teste, Magister Sion grammaticus e teste, Dominus Anricus minister hospitalis S. Andreae, Presbiter Vercellinus de Sancto Spiritu e teste, Jacobus de Rodulfo, Eusebius de Trano, Simon Massarola.

3) Persone nominate nell'elenco dei possedimenti:

Dominus Ugucio de Bondonis, Pandolfinus de Solerio, Vercellinus de Vergnasco, Petrus de Ceridono, Nicolaus Papara, Guillemus de Bondonis, Guido Fiardus, Ubertus de Bondonis, Guido de Plathea, Petrus de monte Caprello, Guillelmus Campanillus, Petrus Bella Vecla, Jacobus Recagnus, Jacobus filius Giroldi Mandrerii, Petrus Mexia, Nicolaus Mexia, Jacobus de Petro Bono, Petrus Cora, Alex Verdchionus, Jordanus de Bugella, Ubertus Campaninus, Ulricus Mexia, Manfredus de Henghesco, Ardicio Bella Vecla, Petrus de Miralda, Petrus Forestarius, Aiimo de Bondonis.

4) Toponomastica rurale in Alice nel 1271:

Ad mulierem malam, ad gorretum, ad sapellum de tubijs, ad putheum longum, ad meolum, ad marmarolam, ad pozolium, ad castagnetum donetum, ad bosconum sancti Ursi, ad cesiam longam, ad lupariam, ad sanctum Germanum, ad pizonettum, ad noxetum, ad Boschonum de Boschetis, de monte Astrutto, de monte alio. Ad folietum, ad vignareum, ad castaneam longam, in monte de auengo, ad mazocham, ad putheum casaleum, ad ulmum, ad grebiam, in vIGNALI, ad noxetum de area, ad olmetum de valle, ad sanctum fidelem, ad ronoschonos, campi de Rapiot, ad boschum de cliuot, in plano de necho. Ad praexellum de fraschariis, in capinellis, in martello, ad lunariam.

Via leuornascha, via carpanescha, via tronzianescha, via de arborato, via de Boschono de Boschetis, via de Cliuolo, via de martello, via asegda.

5) Si nominano anche le seguenti chiese:

S. Nicolai de Alice, S. Andreae de Vercellis, S. Germani, S. Mariae de Moregna, S. Vincenti, S. Spiritus, S. Martini de Lagatescho.

Ed ora ecco il documento:

Anno Dominice Incarnacionis millesimo ducesimo septuagesimo primo. Indictione XV die Jovis XII mensis novem-

bris. In nomine Domini amen. Cum domus Sancti Martini de Lagatescho deuenisset ad nimiam paupertatem, adeo quod viderentur sumptus et alimenta deficere fratribus et sororibus ipsius domus et dispersi siue diuisi fuissent fratres per domus alias ipsius ordinis propter honera creditorum; dicti fratres et nominandi inferius dederunt potestatem et auctoritatem fratri Zanebello de Sexto Comitatus Mediolani fratre Mansionis Sancti Xristofoli de Vercellis vendendi alienandi et obligandi bona dicte ecclesie Sancti Martini cum voluntate et consilio fratris Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonaria Cumarum et fratris Julli prepositi sancti Simonis de Nouaria constituti vicarii et nuncii a domino fratre Jacobo de Verona preposito capituli et conuentus et congregationis domus fratrum humiliatorum partis horientalis site in ciuitate Mediolani in burgo partis horientalis et nunc vicarius tocius universitatis et ordinis fratrum humiliatorum omnium ut apparet per instrumentum scriptum per Ambrosium Sachellam notarium iussu Uberti cognomine Tagratti ciuitatis Mediolani et per eundem Ubertum subscriptum sub natiuitate Millesimo ducentesimo septuagesimo primo die veneris vigesimo primo mensis augusti indictione quartadecima. In quo continetur quod predictus dominus frater Jacobus prepositus et nunc vicarius tocius ordinis fecit et constituit et ordinauit et in suum locum posuit dominum fratrem Jullium prepositum domus et capituli et conuentus fratrum humiliatorum que dicitur de sancto Simone de Ciuitate Nouarie ut in spirituale et temporale possit exercere et facere et precipere negocia dicte domus sancti Martini sicuti dictus dominus prepositus et nunc vicarius posset seu poterat concedendo et dando predicto domino preposito de sancto Simone parabolam et licentiam et liberam et generalem administrationem pro predictis omnibus explicandis. Promitens se ratum et firmum habere omni tempore quidquid ipse dominus prepositus de sancto Simone dixerit preceperit et exercuerit in predictis et circa predicta et quolibet predictorum.

Ideo propter sananda debita ecclesie sancti Martini de Lagatescho suprascripte vendicionem et traditionem atque datum et per liberum Allodium fecit frater Zannusbellus predictus domino Anfusso abbati et conuentui siue fratribus ecclesie sancti Andree Vercellensis de omnibus domibus sediminibus terris cultis et incultis, pratis zerbis et nemoribus et paschuis reiacentibus in castro et territorio siue districtus loci Alicis pertinentibus ecclesie sancti Martini supradicte, et de omnibus iuribus et honorantiis eidem ecclesie sancti Martini pertinentibus et occasione ipsarum rerum in quibus hec propriis nominibus tempore vendicionis fuerunt expressa que in predicta venditione venerunt domus videlicet una murata

que est in castro Alicis cui coheret ab una parte via que est inter domum presbiteri sancti Nicolai et condam Dominum Ugucionem de Bordonis a secunda caneuia domini Ugucionis de Bordonis a tertia porticus ipsius dicti domini Ugucionis que est in castro Alicis cui coheret ab una parte via que est unum de praellis quod est bubulconiarum quinque cui coheret ab una parte ecclesia sancti Andree a secunda Ugucio de Bordonis a tertia et a quarta via. Item ad mulierem malam bubulconias duas cui coheret seu coherere consueverunt ab una parte illi de vassallo et ab aliis illi de sancto Andrea circumquaque. Item ad gorretum bubulcomiam unam cui coheret a duabus partibus ecclesia sancti Andree a secunda illi de vassallo et modo ecclesia sancti Andree et a tertia illi de monte astrutto. Item in via leuornascha disusaram unam cui coheret ab una parte ecclesie sancti Andree a secunda ecclesia sancti Nicolai et a tertia. Item et in via carpanescha bubulconias tres cui coheret circumquaque zerbium. Item ad mulierem malam bubulconiam unam cui coheret a duabus partibus ecclesie sancti Germani et a tertia dominus Ugucio. Item in via tronzianesca bubulconiam unam cui coheret ad una parte Pandulfinus de Solerio, a secunda marcheta a tertia via. Item in via leuornasca bubulconias duas cui coheret circumquaque zerbium Guillelmi campanilli. Item ad sapellum (?) de tubjjs (?) disnaora una cui coheret ab una parte ecclesia sancti Andree a secunda ecclesia moregne, ab alia ecclesia sancti Nicolai et ab alia via. Item sedimen unum quod tenere consuevit Vercellinus de Vergnascho in quo stat Petrus de Ceridono cui coheret a duabus partibus ecclesia sancti Andree et a tertia via. Item sedimen unum quod tenebat calzavara cui coheret a duabus partibus via a tertia ecclesia sancti Andree. Item sedinem unum quod tenebat Nicolaus Papara, cui coheret a duabus partibus via et a tertia domini Guillelmi de Bordonis, a quarta Scotti. Item sedimen unum quod tenebat Petrus Mexia ad putheum longum, cui coheret ad una parte domini Guillelmi de Bordonis a secunda ecclesia sancti Andree a quarta fossatum ville. Item peciam unam vinee quam tenebat Petrus de Ceridono que iacet ubi dicitur in meolo, cui coheret ab una parte illi de sancto Andrea ab aliis partibus condam illi de sancto Martino et est saporicie quatuordecim. Item nemus unum reiacens ad latus supradicte vinee cui coheret ab una parte vie cois (?). Item peciam unam vinee que iacet ad marmarolam que est sapatore sex cui coheret ab una parte Ubertus de Bordonis et a duabus partibus illi de sancto Andrea. Item nemus unum quod iacet ad pozolium cui coheret ab una parte Guido Fiardus a secunda et a tertia vinee. Item ad castignetum donetum peciam unam cui coheret ab omnibus partibus illi de sancto Andree. Item peciam unam terre culte

que jacet ad boschonum sancti Ursi et est bubulconie due cui coheret ab una parte ecclesia sancti Nicolai et ab aliis illi de sancto Andrea. Item bubulconias duas terre culte et est erma et jacet ad cesiam longam cui coheret a duabus partibus illi de sancto Andrea et ab alia comunis, hec est ab una parte dominus Ubertus de Bondonis et a reliquis zerbium. Item bubulconie sex et iacet in vignali cui coheret a duabus partibus ecclesia sancti Andree et a tertia via, et a quarta Guido de Plathea. Item bubulconie septem que jacet ad lupariam terre culte cui coheret a duabus partibus illi de sancto Andrea a tertia et quarta dominus Ubertus de Bondonis. Item peciam unam terre que jacet ad sanctum Germanum cui coheret a duabus partibus via a tertia dominus Ubertus de Bondonis et a quarta sanctus Germanus. Item iuxta sanctum Germanum peciam unam terre cui coheret ab una parte via et a secunda ecclesia sancti Nicolai et a tertia ecclesia sancti Andree et a quarta sanctus Germanus.

Item media bubulconia que jacet in via de arborato cui coheret ab una parte dominus Ubertus de Bondonis a secunda Nicolaus Papara et a tertia sanctus Nicolaus et a quarta ecclesia sancti Andree. Item bubulconie due ad pizonettum cui coheret ab una parte via a secunda ecclesia sancti Andree et a tertia dominus Ubertus de Bondonis a quarta predicta ecclesia sancti Andree. Item media bubulconia in via tronza-nescha cui coheret ab una parte via et a duabus partibus ecclesia sancti Andree et a quarta dominus Ubertus de Bondonis. Item ad roxetum [noxetum?] de area bubulconie tres cui coheret ab una parte frater Petrus de monte caprello et a duabus partibus sancti Andree et a quarta moregna. Item ad Boschonum de Boschetis bubulconie due cui coheret a duabus partibus Cora ab alia zerbium a tertia illi de sancto Andrea et a quarta via de Boschono de Boschetis. Item bubulconie due cum zerbio per totum circuitum in via Carpanascha cui coheret ab una parte illi de sancto Andrea ab alia Guido Fiardus et ab alia Alex Verdchionus. Item pecia una de zerbio quod iacet in via de cliuolo cui coheret a tribus partibus via et a quarta comune. Item bubulconia una ubi dicitur ad mulierem malam cui coheret ab una parte sanctus Nicolaus ab alia Guillelmus Campanillus a tertia via. Item pecia una vinee que jacet ad meolum cui coheret ab una parte Dominus Ubertus de Bondonis ab aliis partibus ecclesia sancti Martini. Item alia pecia vinee que jacet in Marmarola cui coheret ab una parte ecclesia sancti Andree ab alia Vercellinus de Vergnascho et a quarta Dominus Ubertus de Bondonis. Item bubulconia una terre culte que jacet in via de martello cui coheret ab una parte condam Petrus Bella vecla ab alia Jacobus Recagnus de monte astrutto e tertia via. Item pecia

una prati in monte alio cui coheret ab una parte via, et a duabus partibus dominus Ubertus de Bondonis. Item bubulconie due et media quam tenebat Jacobus filius Giroldi Mandrerii jacentes ad filietum cui coheret ab una parte illi de sancto Martino a secunda via et a tertia et a quarta Petrus Mexia. Item media bubulconia terre que jacet ad vignareum cui coheret ab una parte hospitale sancti Andree a quarta Dominus Ubertus de Bondonis. Item babulconia una terre culte que jacet ad vignaleum cui coheret ab una parte hospitale sancti Andree ab alia Nicolaus Mexia a tertia Nicolaus Papara. Item bubulconia una terre culte que jacet in vignareo cui coheret ab una parte via ab alia Nicolaus Papara a tertia illi de sancto Andrea. Item bubulconia una ad castegnam longam cui coheret ab una parte Jacobus Recagnus de monte astrutto ab aliis de sancto Andree. Item bubulconia una in via tronzascha cui coheret ab una parte condam Jordanus de Bugella ab alia via a tertia ecclesia sancti Andree. Item bubulconie septem terre culte que est ad castaneam longam cui coheret ab una parte sancti Vincenti, et Nicolaus Mexia ab alia Uberti de Bondonis ab alia filii condam Recagni a tertia Jacobi de Solerio et ab alia Uberti de Bondonis et ab alia sancte Marie de Moregna. Item in monte de auengo pecia una vinee que est sapatore sex cui coheret a duabus partibus hospitale sancti spiritus ab alia Uberti de Bondonis ab alia sancti Andree. Item pecie due boschi in auengo cui coheret a duabus partibus Uberti de Bondonis et Sancti Spiritus et ab alia sancti Andree. Item ad Mazocham pecia una terre culte cui coheret a duabus partibus Recagni ab alia Gregorii Mexie et a quarta sancti Nicolai. Item ad putheum casaleum bubulconie tres cui coheret a tribus partibus sancti Andree et a quarta Guidonis Fiardi. Item bubulconia una desuptus grebiam cui coheret ab una parte Jacobus de Solerio e duabus partibus illi de sancto Andree. Item ad grebiam bubulconie tres cui coheret ab una parte Ubertus de Bondonis ab alia illi de sancto Martino et ab alia illi de sancto Andrea et a quarta via. Item ad feletum bubulconie due cui coheret ab una parte condam illi de sancto Martino ab alia Lundulfus de Petro Bono a tertia ecclesia sancti Vincentii ed a quarta via. Item ad ulmum bubulconie due terre cui coheret a tribus partibus illi de sancto Andrea a quarta via cliuoli. Item bubulconia una ad ulmum cui coheret a tribus partibus illi de sancto Andrea a quarta via et Guido de Plathea. Item media bubulconia ad gorretum cui coheret a tribus partibus Ubertus de Bondonis et ab aliis ecclesia sancti Vincentii. Item media bubulconia que jacet in vIGNALI cui coheret ab una parte filii quondam Schelini ab alia Recagni et a quarta ecclesia sancti Vincentii. Item ad noxetum de area bubulconie tres terre cui coheret

ab una parte illi de sancto Martino ab alia Guido Fiardus a tertia Ubertus de Bondonis a quarta ecclesia sancti Andree. Item ad olmetum de valle bubulconie quatuor terre cui coheret ab una parte Ubertus de Bondonis ab alia illi de sancto Martino a tertia illi de sancto Andrea. Item ibidem bubulconie tres cui coheret ab una parte condam illi de sancto Martino ab alia Ubertus de Bondonis a tertia ordinamentum sancti Martini condam. Item ad sanctum Fidelem bubulconias duas coheret ab una parte via ab alia Guido Fiardus et ab alia illi de sancto Andrea et a duabus Ubertus de Bondonis. Item ad Ronoschonon bubulconiam unam et mediam cui coheret ab una parte Ubertus Campaninus ad alia sanctus Nicolaus ab alia campi de Rapiot ab alia Jacobus de Solerio. Item ad boschum de cliuot bubulconiam unam et mediam terre coheret ab una parte fili condam Benedicti ab aliis duabus partibus illi de sancto Andrea. Item in plano de necho bubulconiam unam terre et boschi coheret ab una parte illi de sancto Martino ab alia Ubertus de Bondonis a tertia Recagni. Item ad praexellum de frascharii praxellum unum cui coheret a duabus illi de sancto Andrea a tertia condam goelli. Item in vighali bubulconiam unam terre cui coheret ab una parte Ubertus de Bondonis ab alia illi de Sancto Andrea. Item in capinellis parum nemoris cum arboribus cui coheret ab una parte illi de monte astrutto ab alia Jacobus de Solerio ab aliis duabus dominus Ubertus de Bondonis. Item ibidem parum nemoris cui coheret ab una parte illi de sancto Andrea ab alia Jacobus de Solerio et ab alia illi de monte astrutto et a quarta Ubertus de Bondonis. Item medietatem pro indiviso illius partes decime curtis Alicis et eius partis laci et reliquarum possessionum que sunt feudum. Item sedimen unum quod jacet in villa Alicis ibi ubi dicitur in putheo longo cui coheret ab una parte dominus Guillelmus de Bondonis a secunda ecclesia sancti Martini de Lagatesco a tertia fossatum ville et a quarta via. Item peciam unam terre que jacet in monteallo coheret ab una parte via asega ecclesia sancti Nicolai a tertia Bondonis et a quarta Ulricus Mexia et Manfredus de Henghesco a quinta Ardicio Bella Vecla a sexta ecclesia sancti Andree. Item peciam unam terre culte que jacet in martello cui coheret ab una parte ecclesia Moregne a secunda via martelli a tertia dominus Petrus de Miralda. Item et peciam unam terre que est stariorum quindecim vel circha que jacet in territorio Alicis cui coheret ab una parte via ab alia Jacobus de Rodulfo a tertia uxor condam Petri Forestarii. Item et pecias duas terre culte que jacent ubi dicitur ad lunariam uni que coheret ab una parte dominus Ubertus de Bondonis ab alia dictus dominus Aimo, a tertia parte

dictus dominus abbas sancti Andree. Alie pecie coheret ab una parte via a secunda et a tertia dominus Aiimo et a quarta dictus dominus Ubertus. Item et peciam unam cum area eius reiacentem in territorio Meoli cui coheret a duabus partibus cella de Meolo a tertia comes Guillelmus et a quarta via. Item fecit venditionem predictus syndicus nomine predicte ecclesie sancti Martini eidem domino abati et conuentui sancti Andree nomine ipsius ecclesie sancti Andree generaliter de omnibus possessionibus et rebus territorii reiacentibus in loco curte et territorio Alicis que ipsa ecclesia sancti Martini habet vel habere videtur eo autem tenore et modo fecit frater Zannus Bellus de Sexto predictus nomine ecclesie sancti Martini de Lagatescho constituto iuxta civitatem vercellensem cum consensu et voluntate predicti domini Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonaria de Cumis et fratris Julii prepositi sancti Simonis de Nouaria venditionem traditionem et datum Domino Anfusso abati et conuentui nomine ecclesie sancti Andree de Vercellis de omnibus et singulis predictis rebus et iuribus ut ipsa ecclesia sancti Andree omnia predicta et singula habeat teneat et possideat et de his faciat quicquid voluerit sine contradictione fratrum omnium et conventus ecclesie sancti Martini de Lagatescho et omnium aliarum personarum promitendo dictus frater Zannusbellus predicto domino abati et conuentui sancti Andree nomine ipsius ecclesie omnia predicta et singula deffendere guarentare et disbrigare ab omni persona et personis collegio et universitate sub pena dupli et ipsis vachuam possessionem traddere ed ipsum dominum abatem et conuentum nomine suprascripte ecclesie sancti Andree superiorem facere in possessione omnium predictarum et singularium rerum suprascriptarum cum omnibus accessibus finibus et terminis et iuribus que dicta ecclesia sancti Martini compecierunt et pertinuerunt in ipsis rebus et occasione ipsarum rerum promitendo insuper predictus Zannusbellus syndicus quod si predictis rebus vel aliqua ipsarum dictus dominus abbas et conuentus sancti Andree inquietarentur seu remouerentur et de jure conuincerentur quod ecclesie sancti Martini restitueret et daret predicto Domino abati et conuentui sancti Andree omnia damna omnesque expensas et totum interesse que ex inde dicta ecclesia sancti Andree pateretur et substineretur. Insuper predictus frater Zannusbellus syndicus nomine predicte ecclesie sancti Martini cessit dedit transtulit atque mandavit predicto domino abati et conuentui nomine predicte ecclesie sancti Andree omnia jura omnesque acciones reales et personales utiles et directas et mixtas eidem ecclesie sancti Martini competentes et competentia in ipsis rebus omnibus et singulis et occasione ipsarum. Insuper dictus syndicus vice

et nomine ecclesie sancti Martini dedit licentiam et auctoritatem predicto domino abati et conuentui sancti Andree nomine ipsius ecclesie aprendendi et intrandi in corporalem possessionem omnium predictarum rerum et cuilibet ipsarum quacumque hora voluerint, constituens dictus syndicus se predicta omnia et singula nomine predictae ecclesie sancti Andree tenere et possidere obligans etiam dictus syndicus nomine ecclesie sancti Martini et pro ipsa ecclesia eidem domino abbati et conuentui sancti Andree omnia bona ecclesie sancti Martini presentia et futura pro predictis omnibus capitulis et singulis istis attendendis et obseruandi, cum voluntate consilio et consensum fratris Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonara de Cumis et fratris Iulii prepositi sancti Simonis de Nouaria pro qua venditione et dato et traditione dictus frater Zannus bellus syndicus nomine suprascripte ecclesie sancti Martini confessus est se recepisse et habuisse consensu et voluntate et consilio fratris Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonaria de Cumis et fratres Iulii prepositi sancti Simonis de Nouaria a predicto domino Anfusso abate et conuentu nomine ecclesie sancti Andree vercellensis libras septingentas sexaginta sex terciolorum renunciando exceptioni non numerate et recepte pecunie, renunciando etiam dictus syndicus nomine dicte ecclesie sancti Martini ne possit dicere vel opponere ecclesia sancti Martini deceptam esse ultra dimidiam iusti pretii et omni exceptioni et in factum et omni priuilegio et Juri publico vel priuato pro quo se aliquo modo ecclesia sancti Martini se teneri posset contra ecclesiam sancti Andree occasione predicti contractus confitendo dictus syndicus de consensu et voluntate et consilio dictorum prepositorum pecuniam predictam totam fore versam in utilitatem predictae ecclesie sancti Martini videlicet pro sanandis debitis ipsius ecclesie sancti Martini videlicet libras quadringentas et decem domino abati sancti Benedicti de fructeria et Nicolo Massarole libras trecentas quinquaginta sex iuxta quorum debitorum redita fuerunt domino abbati suprascripto. Insuper suprascriptus syndicus de consilio et voluntate et consensu suprascriptorum prepositorum et ipsi prepositi similiter promiserunt predictam venditionem facere confirmari capitulo generali actum in claustro suprascripto ecclesie sancti Martini de Lagatesco coram testibus vocatis et rogatis Domino Iuliano de Cremona Iudice et Jacobo de Vico notario nouariensi Jacobo de Caresana calegario et maxiano et Magistro Sion gramatico et presbitero Vercellino de Sancto Spiritu et aliis. Postea vero eodem die in claustro ecclesie Dominarum sancti Martini stante presentibus testibus presbitero Vercellino de Sancto Spiritu et domino Anrico ministro hospitalis sancti Andree

et fratre Ottone de Rondonaria de Cumis, infrascripte sorores sancti Martini de Lagatescho videlicet soror Sibillia soror Grixia soror Mantropola, soror Otta soror Alaxina soror Cathelina, soror Concordia soror Bruna soror Artimilia soror Ymilia soror Aldix soror Flos soror Julà soror Jacoba soror Paxina, soror Rufina soror Aldisfora soror Beatrix soror Francexia soror Tiberga et soror Francesia predictam venditionem et ea omnia et singula que in ipsa venditione continentur laudaverunt confirmaverunt et approbaverunt et rata et firma habuerunt.

Tenor autem instrumenti (?) sindicatus suprascripti Zanni belli talis est ut infra proxime continetur.

Anno dominice incarnationis millesimo ducesimo septuagesimo primo, inditione decima quarta die veneris quinto mensis Junii conuocato capitulo ecclesie seu mansionis sancti Martini de Lagatescho sitti iuxta fossata civitatis vercellensis, in parlatorio ipsius ecclesie seu mansionis ad quod vero capitulum conuenerant, fratres infrascripti videlicet frater Jacobus prepositus domus humiliatorum porte Arencie de Mediolano et vicarius tocius ordinis humiliatorum frater Rodulfus prepositus domus humiliatorum de Rondonaria de Cumis, et frater Nicolaus de Alaria frater Raynaldus frater Ottobellus de Vaure frater Guillelmus de Montonario frater Stefanus nouariensis, frater Homodeus Carengus frater Albertus de Vercellis frater Guillelminus et frater Johanninus de Agamio frater Filipus de Nouaria frater Ubertus de Casali et frater Ubertinus de Vercellis. Ibique predicti Vicarius Prepositus et fratres a parte et nomine dicte mansionis et ecclesie sancti Martini de Lagatescho constituerunt et fecerunt fratrem Zannumbellum de Sexto comitatus Mediolani fratrem mansionis sancti Cristofoli vercellensis certum nuncium sindicum et procuratorem ad alienandas cum consilio licentia auctoritate et consensu suprascripti fratris Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonaria de Cumis terras et possessiones dicte ecclesie et mansionis sancti Martini de Lagatescho et ad obbligandum pro predictis alienacionibus faciendis bona ipsius mansionis et ecclesie pignori consensu predicti prepositi et ad omnia alia facienda et exercenda que circha predictas alienationes uto [utiliter?] fuerint facienda, promittentes predicti Vicarius et prepositus et fratres nomine et vice predicte ecclesie seu mansionis sancti Martini de Lagatescho omni tempore ratum et firmum habere et tenere quicquid per predictum fratrem Zannibellum consilio licentia et auctoritate et consensu suprascripti fratris Rodulfi prepositi domus humiliatorum de Rondonaria de Cumis circa predictas alienationes factum fuerit

sub obligatione omnium bonorum dicte ecclesie seu mansionis sancti Martini de Lagatescho.

Ego Lanfranchus de Rodulfo notarius iussu Eusebi de Trano notarii hanc cartam scripsi cum quadam glosula que sic supra legitur a tertia parte: Dictus Dominus abbas sancti Andree alii pecie coheret ab prima parte via a secunda et a tertia dictus dominus Aymo.

Ego Eusebius de Trano notarius interfui et hanc cartam scribi feci et me subscripsi.